

Natalità in Italia al minimo storico: la popolazione cala e uno su quattro ha più di 65 anni

Pubblicato: Venerdì 7 Aprile 2023



Ci sono alcuni spiragli positivi ma il quadro sui numeri dell'andamento demografico della popolazione italiana nel 2022 conferma un trend emergenziale: **in Italia la natalità è al minimo storico** con meno di 7 neonati per 1000 abitanti (**sono 6,5 neonati ogni mille abitanti in Provincia di Varese**).

Nel 2022 toccato il minimo delle nascite

Nel 2022 i nati sono scesi, **per la prima volta dall'unità d'Italia**, sotto la soglia delle 400mila unità, attestandosi a **393mila**. Dal 2008, ultimo anno in cui si registrò un aumento delle nascite, il calo è di circa 184mila nati, di cui circa 27mila concentrate dal 2019 in avanti.

Questa diminuzione è dovuta solo in parte alla spontanea o indotta rinuncia ad avere figli da parte delle coppie. In realtà, tra le cause pesano molto tanto il calo dimensionale quanto il **progressivo invecchiamento della popolazione femminile** nelle età convenzionalmente considerate riproduttive (dai 15 ai 49 anni).

Se nel corso del 2022 si fosse procreato con la stessa intensità e lo stesso calendario del 2019, il calo dei nati sarebbe stato pari a circa 22mila unità, totalmente attribuibile, pertanto, alla riduzione e all'invecchiamento della popolazione femminile in età feconda. La restante diminuzione, di circa 5mila nascite, risulterebbe invece causata dalla reale diminuzione dei livelli riproduttivi.



Diminuisce la popolazione in Italia

Alla luce dei primi risultati provvisori, la **popolazione residente in Italia** al 1° gennaio 2023 è di **58 milioni e 851mila unità**, 179mila in meno sull'anno precedente, per una riduzione pari al 3%. Prosegue, dunque, la tendenza alla diminuzione della popolazione, ma con un'intensità minore rispetto sia al 2021 (-3,5‰), sia soprattutto al 2020 (-6,7‰), anni durante i quali gli effetti della pandemia avevano accelerato un processo iniziato già nel 2014.

Meno bambini e scuole in crisi: lo sforzo per evitare chiusure nei comuni più isolati

La popolazione cala nel mezzogiorno ma cresce (poco) al nord

Sul piano territoriale si evidenzia un calo demografico importante che interessa **il Mezzogiorno (-6,3‰)**. Il **Centro (-2,6‰)** e soprattutto il **Nord (-0,9‰)**, che pur presentano un saldo demografico negativo, hanno valori migliori della media nazionale. Sul piano regionale, la popolazione risulta in aumento solo in Trentino-Alto Adige (+1,6‰), in Lombardia (+0,8‰) e in Emilia-Romagna (+0,4‰). Le regioni, invece, in cui si è persa più popolazione sono la Basilicata, il Molise, la Sardegna e la Calabria, tutte con tassi di decrescita più bassi del -7‰.

Su base nazionale, il calo della popolazione è frutto di una dinamica demografica sfavorevole che vede un eccesso dei decessi sulle nascite, non compensato dai movimenti migratori con l'estero. I decessi sono stati 713mila, le nascite 393mila, toccando un nuovo minimo storico, con un saldo naturale quindi di -320mila unità.

Recupero di attrattività nei confronti dell'estero

Le iscrizioni dall'estero sono state pari a 361mila mentre 132mila sono state le cancellazioni per l'estero. Ne deriva un **saldo migratorio con l'estero positivo per 229mila unità**, in grado di compensare solo in parte l'effetto negativo del pesante bilancio della dinamica naturale.

Sul versante della mobilità interna, nel 2022 si rileva un aumento del volume complessivo dei movimenti del 4%, con 1 milione 484mila trasferimenti di residenza registrati tra Comuni contro 1 milione 423mila dell'anno precedente. Infine, le ordinarie operazioni di allineamento e revisione delle anagrafi (saldo per altri motivi) comportano un saldo negativo per ulteriori 88mila unità.

Aumenta la popolazione straniera

La popolazione di **cittadinanza straniera** al 1° gennaio 2023 è di **5 milioni e 50mila unità**, in aumento di 20mila individui (+3,9‰) sull'anno precedente. L'incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione totale è dell'8,6%, in leggero aumento rispetto al 2022 (8,5%). Quasi il 60% degli stranieri, pari a 2 milioni 989mila unità, risiede al Nord, per un'incidenza dell'11%, la più alta del Paese. Risulta attrattivo per gli stranieri anche il Centro, dove risiede un milione 238mila individui (25% del totale) con un'incidenza del 10,6%, al di sopra della media nazionale. Il Mezzogiorno ha invece meno presenza straniera, 824mila unità (16%), per un'incidenza del 4,2%.

La popolazione invecchia, uno su quattro ha almeno 65 anni

Nonostante l'elevato numero di decessi avvenuto in questi ultimi tre anni, oltre 2 milioni e 150mila, di cui il 90% riguardante persone con più di 65 anni, il processo di invecchiamento della popolazione è proseguito, portando **l'età media della popolazione da 45,7 anni a 46,4 anni tra l'inizio del 2020 e l'inizio del 2023**. Dunque, in questo periodo la popolazione residente è mediamente invecchiata almeno di ulteriori otto mesi.

La popolazione **ultrasessantacinquenne**, che nell'insieme raccoglie **14 milioni 177mila** individui a inizio 2023, costituisce il 24,1% della popolazione totale contro il 23,8% dell'anno precedente.

Nel caso specifico delle persone molto anziane, più colpite dalla super-mortalità, ovvero gli ultraottantenni, si riscontra comunque un incremento che li porta a 4 milioni 530mila e a rappresentare il 7,7% della popolazione totale, contro il 7,6% dell'anno precedente. Risultano al contrario in diminuzione tanto gli individui in età attiva quanto i più giovani: i 15-64enni scendono da 37 milioni 489mila (63,5%) a 37 milioni 339mila (63,4%), mentre i ragazzi fino a 14 anni di età scendono da 7 milioni 490mila (12,7%) a 7 milioni 334mila (12,5%).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it